

La proposta – L'idea è quella di istituire un osservatorio provinciale per il monitoraggio

# L'occhio sugli appalti salentini

**U**n Osservatorio provinciale per monitorare gli appalti pubblici. Un occhio sempre aperto e vigile controllerà la qualità e la trasparenza delle opere pubbliche per garantire maggiore sicurezza ed individuare cause di ritardi ed inefficienze sulla consegna dei lavori.

La volontà di istituire il tavolo tecnico è emersa nei giorni scorsi, durante il faccia a faccia tra il presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, e gli imprenditori edili salentini, voluto dal presidente provinciale dell'Ance di Confindustria Lecce, Nicola Delle Donne, per discutere del rilancio del settore edile salentino dopo lo scorso anno segnato dalla crisi e anche alla luce della recente approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche da parte della Provincia.

“Non intendiamo essere ‘poliziotti’ ma ‘vigili’ – spiega Delle Donne – perché siamo convinti che attraverso il rispetto delle regole si possono ottimizzare

le procedure, e rispettare le istanze imprenditoriali e occupazionali. Attraverso l'Osservatorio per le opere pubbliche, sul quale stiamo lavorando insieme alla Consulta delle costruzioni, potremo verificare tutte le ‘bad practices’ delle pubbliche amministrazioni, ovvero il mancato rispetto delle regole che spesso adottano per incapacità o, ancora peggio, per malcostume”.

Tra le altre problematiche, il mancato rispetto del prezzario regionale, il massimo ribasso senza correttivi nelle gare oltre un milione di euro, l'ingiustificato ricorso al sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa per importi minori e i ritardi nella liquidazione dei corrispettivi da parte delle amministrazioni appaltanti.

L'incontro ha focalizzato l'attenzione principalmente su due aspetti: le modalità di assegnazione dei lavori pubblici e la concorrenza sleale di imprese irregolari che effettuano ribassi eccessivi nelle gare di appalto.

“Abbiamo chiesto al presidente Gabellone di utilizzare il sistema della trattativa negoziata previsto dalla normativa per le gare di appalto – aggiunge Delle Donne – affinché i lavori finanziati dalla Provincia restino sul territorio. Questo non significa escludere nessuno dalle gare, ma in un momento di emergenza come questo dove l'anticiclicità del settore delle costruzioni rappresenta un'alternativa alla crisi, è evidente che va posta maggiore attenzione alle imprese locali che magari in un lavoro di piccola entità, pari a 300-400mila euro, possono trovare la risposta in termini occupazionali e di fatturato”.

Su entrambe le questioni, la Provincia ha dichiarato ampia disponibilità alla collaborazione. “Difenderemo il territorio a denti stretti – ha dichiarato Gabellone – portando nel Salento risorse importanti per realizzare infrastrutture che sono decisive per il nostro sviluppo e investendo quelle risorse disponibili creando procedure più snelle. Il

dialogo con gli imprenditori di Ance Confindustria è improntato alla massima collaborazione. Stiamo tentando di mettere sul tavolo tutte le risorse disponibili e molte opere pubbliche vedranno l'assegnazione dell'appalto in tempi stretti. La prossima settimana – ha annunciato – andrà in gara l'appalto per l'affidamento dei lavori relativi alla strada Nardò-Galatone, opera rifinanziata e completata dalla Provincia. Altri investimenti importanti sono previsti a breve nell'ambito dell'edilizia scolastica che ha bisogno di interventi urgenti e in un momento di crisi di risorse degli enti pubblici – ha concluso – non disdegnamo la collaborazione e il sostegno del privato”.

Da qui la volontà di istituire un Osservatorio, opportunamente informatizzato e in grado di raccogliere i dati sulle gare, analizzarli e seguirne le varie fasi, compresa quella realizzativa. Un sistema di monitoraggio, insomma, che veda coinvolte attivamente le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.

DAVIDE STASI





## Peggiora la situazione L'edilizia in caduta

Il segno meno irrompe nell'attività edilizia locale. E fa prevedere, in assenza di interventi rapidi e coordinati, un peggioramento soprattutto dal punto di vista occupazionale e di chiusura delle piccole e medie imprese. A rivelare la crisi sono le ultime stime del sistema informativo Cresme. Nel 2009, la dinamica recessiva risulta evidente per la provincia di Lecce: la produzione residenziale è in flessione del 7,2 per cento, con 4.159 abitazioni realizzate ri-

spetto alle 4.483 del 2008. Rallenta la produzione anche in termini di volumi, con -9,3% (già -8,9% tra 2008 e 2007). Il fenomeno coinvolge anche le province di Bari (-8,3%) e Foggia (-4,4), mentre costituisce un'eccezione Brindisi, dove la produzione è cresciuta del 10,7% rispetto al 2008, e Taranto, dove rispetto all'anno precedente si registra un'inversione di tendenza, da -18,5% a +9,4%. Ma la prima frenata della nuova produzione a Lecce e provincia si

era già avvertita tra il 2006 e il 2007, quando le abitazioni ultimate si erano ridotte del 4,3 per cento (da 4.700 abitazioni realizzate nel 2006 si è passati a 4.496 nel 2007). I fabbricati realizzati in Puglia nel 2009 sono 4.029, il 36% dei quali costruiti nella provincia di Lecce (pari a 1.467) e il 26% nella provincia di Bari (pari a 1.060). Il restante 40% circa si ripartisce tra Foggia con 592 immobili, Brindisi con 540 e Taranto con 370.

d.s.